

IL TACCUINO

MARCELLO SORGI

Taverna, una donna al timone per la tregua 5S

Una donna, la vicepresidente del Senato Paola Taverna, alla guida del Movimento. Un gradino sotto di lei, ma in realtà al suo fianco, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Attorno a loro un organo collegiale di 5 - 7 persone, di cui sostanzialmente i due saranno portavoce. Dal sotterraneo telematico degli Stati Generali dei 5 stelle, cominciati ufficialmente a inizio novembre ma in realtà assai prima, filtrano queste notizie sul nuovo assetto dei grillini, fino a qualche settimana fa a rischio scissione e ora invece alla vigilia della consacrazione di una nuova unità. In cui Di Maio e Di Battista, i fratelli separati e rivali di questa tornata, siederanno insieme uno accanto all'altro nella, chiamiamola così, segreteria, e il M5S offrirà la propria disponibilità per arrivare a fine legislatura con il governo Conte. Quanto all'alleanza con il Pd, non diventerà strategica, come vorrebbe Zingaretti, ma programmatica, contrattuale, come piace ai grillini: in altre parole resterà incerta com'è adesso.

Il clou mediatico degli Stati Generali è fissato per domenica, quando sul palco (non si sa ancora se reale o digitale) ci sarà una sfilata di una trentina di interventi, i big del Movimento, a cominciare dal reggente, poi divenuto capo politico, Vito Crimi, soddisfatto di aver ricondotto i pentastellati all'unità, e in attesa di tornare al suo ruolo di presidente della commissione

dei garanti. Poi i ministri, la nuova leadership collegiale, forse Grillo per una benedizione finale.

La novità, oltre a Taverna e Patuanelli, è la conferma della regola dei due mandati, per cui metà del gruppo dirigente attuale lascerà il Parlamento (si vedrà per la Raggi, che se ne è autoassegnata un terzo). È su questo che è stata ritrovata l'unità. Anche se molte questioni restano aperte: il ruolo non chiarito di Casaleggio; quello solo apparentemente chiaro di Conte; la rotazione dei nuovi vertici, in carica fino alla scadenza delle elezioni del 2023. E poi la trattativa sul Quirinale, su cui si decideranno le sorti della legislatura: andarci con un gruppo di comando collegiale, come quello che uscirà dagli Stati Generali, non sarà semplice: soprattutto per gli interlocutori, che dovranno imparare a districarsi nei nuovi, imperscrutabili equilibri dei 5 stelle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

